

L'orologio da rote

CIRO DI PERS

Nobile **ordigno** di **dentate** rote
lacerà il giorno e lo **divide** in ore,
ed ha scritto di fuor con **fosche note**
a chi legger le sa: **Sempre si more.**

tempo che passa

Mentre il **metallo concavo** percuote,
voce funesta mi risuona al core;
né del **fato** spiegar meglio si puote
che con voce di bronzo il **rio tenore.**

metonimia

Perch'io non spero mai riposo o pace,
questo, che sembra **in un** timpano e tromba,
mi sfida ognor contro **all'età vorace.**

allo stesso tempo

E con que' **colpi** onde 'l metal rimbomba,
affretta il corso al **secolo** fugace,
e perché s'apra, ognor picchia alla tomba.

PARAFRASI

Questo pregiato meccanismo (fatto) di ruote dentate frammenta il giorno e lo suddivide in ore, e reca all'esterno, scritto in segni scuri (le ore sul quadrante), per chi le sa leggere (forse corrispondenti alle dodici lettere del motto), "Si muore a ogni istante". Mentre esso batte (con il martelletto) sulla campana metallica, nel cuore mi rintocca una voce funesta; e non si può spiegare meglio il suo significato infausto se non con la voce (cupa) del bronzo. Affinché io non possa mai sperar (di trovare) riposo e pace, quest'oggetto, che sembra insieme un tamburo (come quelli delle esecuzioni capitali) e una tromba (come quelle del Giudizio), mi sfida incessantemente a battermi contro il tempo, che divora ogni cosa. E con quei colpi, che fanno risuonare il metallo, affretta la corsa del mondo che fugge, e picchia di continuo sulla pietra tombale, affinché essa si apra (ad accoglierci per sempre).

COMMENTO

In questo, come in altri sonetti delle Poesie (Orologio da sole, Orologio da polvere), un oggetto inanimato, e tecnologicamente avanzato, diviene un simbolo incessante della Morte inevitabile, la cui costante presenza è cupamente scandita dal suo moto cadenzato e oscuramente minaccioso. La fusione barocca tra la tensione del pensiero e del linguaggio e il tema controriformistico del Memento mori e della condizione umana, sempre in balia del destino, trova nella cupa sonorità dei versi martellanti e 'fatali' di questa meditazione metafisica la sospensione drammatica della "meraviglia" che anima gli oggetti e ne fa quasi delle armi di distruzione di massa, raggiungendo una sorta di totalità paradossalmente intemporale

FONTE: http://www.treccani.it/magazine/strumenti/una_poesia_al_giorno/09_11_pers_ciro_di.html